

MOTO Lab / Fase 1
Mattatoio
One to One
15 aprile 2014

MOTO Lab è parte del Progetto Mattatoio, una ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, che ha l'obiettivo di attivare, attraverso nuovi studi e inedite azioni territoriali, un processo virtuoso di rigenerazione urbana verso la nascita di un luogo di produzione e divulgazione culturale in stretta relazione con i fenomeni emergenti nell'attuale trasformazione della città. Si tratta di una ricerca interdisciplinare di innovazione didattica e azione territoriale, volta al rilancio culturale dell'Ex Mattatoio di Testaccio.

Dalla sua dismissione nel 1975 l'ex Mattatoio ha vissuto progetti e abbandoni: vi hanno preso posto importanti istituzioni, ma resta un recinto con barriere interne, senza visione comune né piazze ove discuterne.

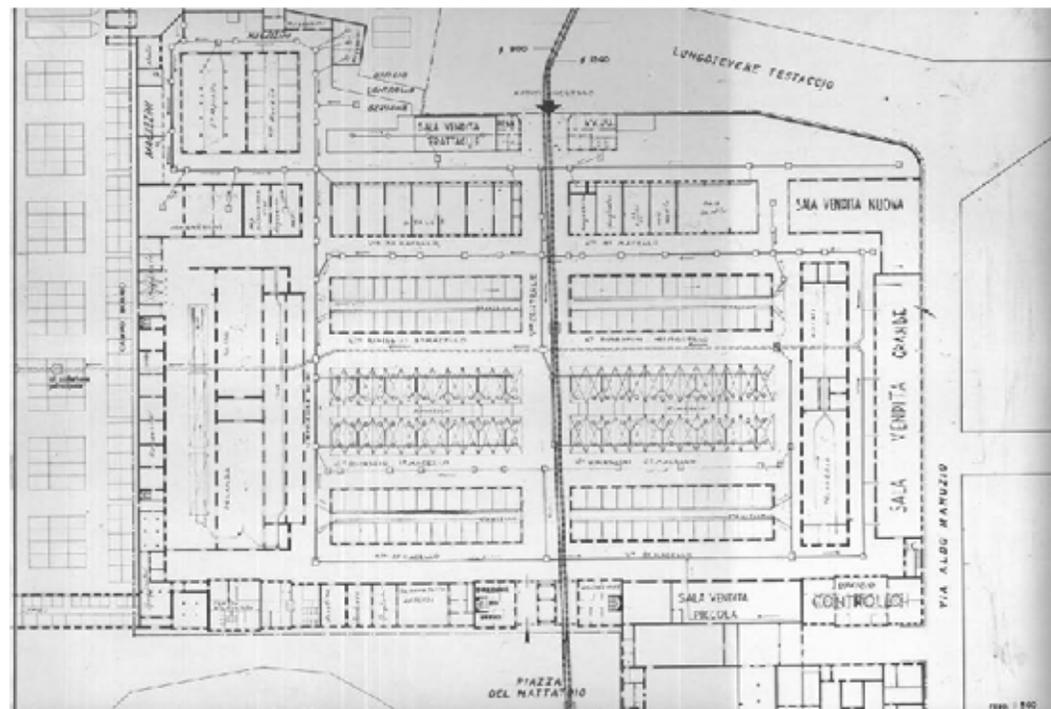
La ricerca adotta il Mattatoio come focus, con almeno tre livelli di riverbero:

- Il Dipartimento di Architettura, chiamato a contribuire in modo attivo e fattuale alle trasformazioni del luogo che sempre più abiterà nel futuro, coinvolgendo attivamente i docenti e gli studenti a rilanciare la loro partecipazione alle trasformazioni in atto.
- La città di Roma, cui si offre una riflessione operante su una sua parte eccezionale per posizione, dimensione, caratteri, vocazioni, complessità, ricchezza.
- La comunità scientifica che si occupa dello spazio urbano, cui si presenta un caso paradigmatico della condizione ricorrente di enclave (caserme, depositi, impianti industriali, carceri, ecc.) che si aprono alle città.





il Mattatoio in costruzione



al 1975, anno della dismissione





mappare



progettare

Attori e presidi

Questa mappa è stata concepita per individuare le varie realtà che coesistono all'interno dell'area del mattatoio.

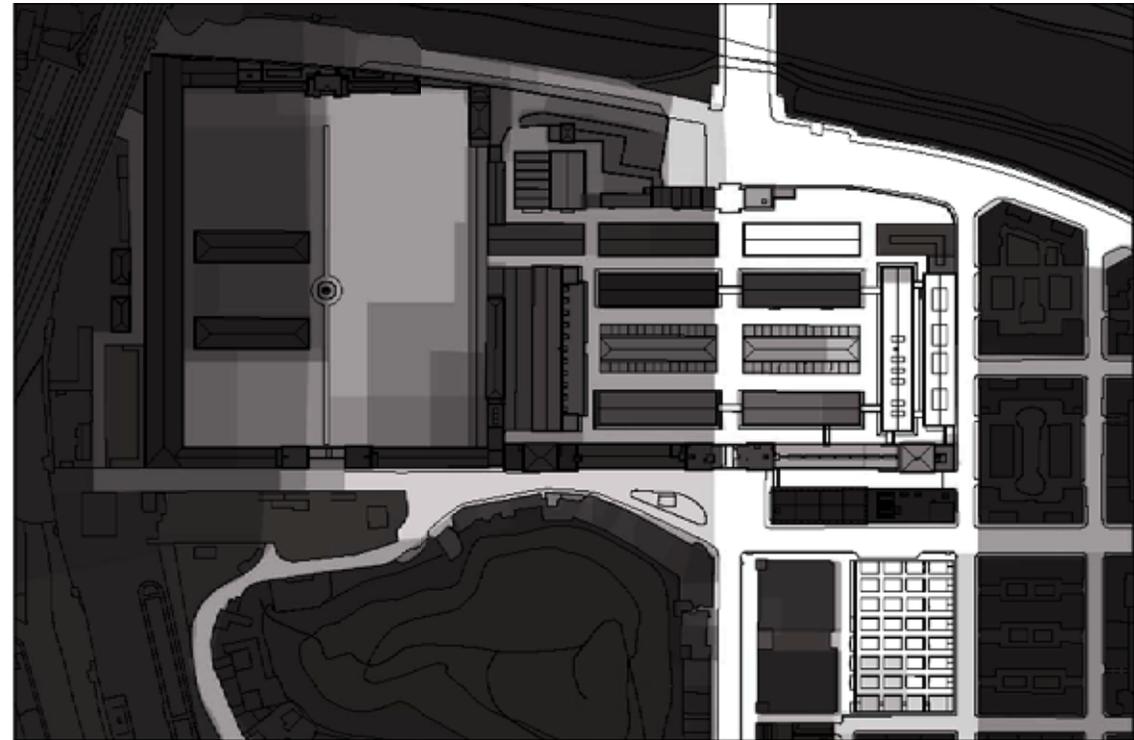
I numerosi attori presenti, pur condividendo gli stessi luoghi, non sembrano mostrare interesse a stringere relazioni tra di loro. Questo atteggiamento è immediatamente visibile passeggiando all'interno del mattatoio dove è facile imbattersi in recinti e barriere improprie ed inutili.



attori e presidi

Mappa conoscitiva - 72 studenti

Abbiamo fatto un'indagine tra noi studenti per capire che livello di conoscenza avessimo degli spazi del mattatoio e delle aree che vi gravitano intorno. L'esercizio prevedeva di colorare in nero su una mappa inizialmente bianca le aree a noi completamente sconosciute, ovvero quello in cui non avevamo mai messo piede. Dalla mappa emerge che gli studenti conoscono e frequentano principalmente gli ambienti della Facoltà di Architettura.



Mappa conoscitiva 72 studenti

Sconosciuto  Conosciuto

Mappa conoscitiva - 88 abitanti

L'indagine è stata proposta anche agli abitanti del quartiere di Testaccio.
Come si può notare dalla mappa coloro che vivono o lavorano nel quartiere non conoscono e non frequentano molti degli spazi del mattatoio.

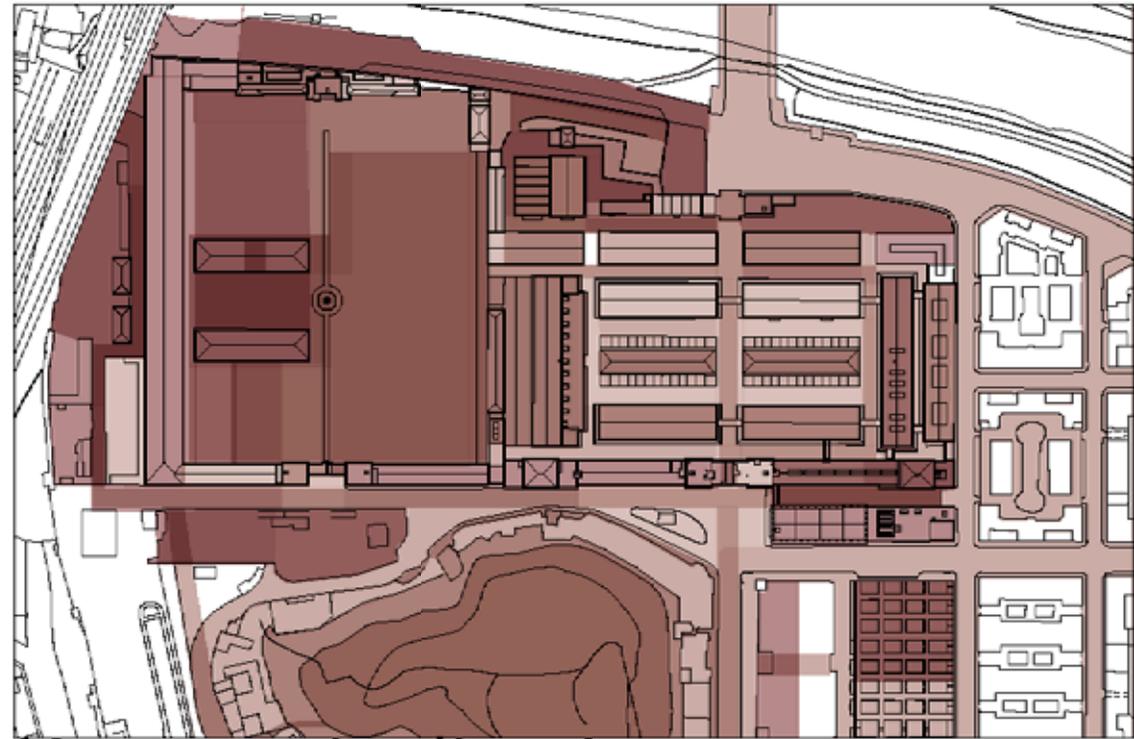


Mappa conoscitiva 88 abitanti

Scosciuto  Conosciuto

Mappa agio-disagio - 21 studenti

Dopo aver fatto un'esplorazione dell'intera area abbiamo differenziato i luoghi secondo le nostre sensazioni di agio e disagio.

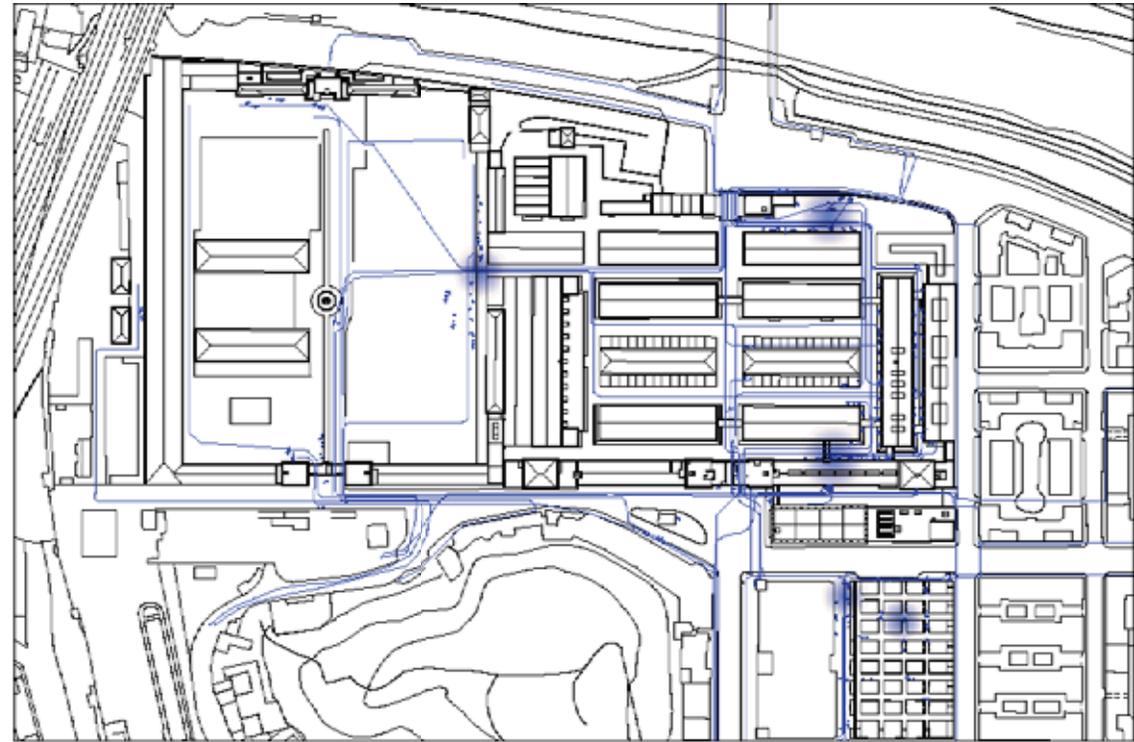


Mappa agio-disagio 21 studenti

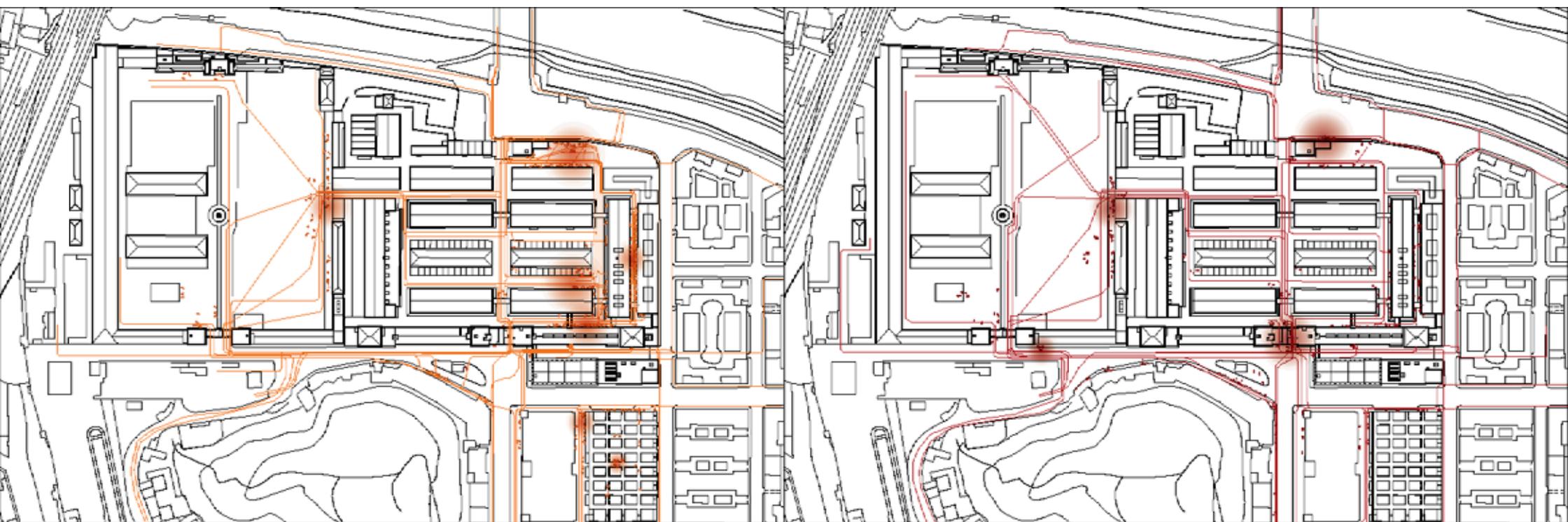
Disagio   Aagio

Flussi

Abbiamo fatto un'analisi dei flussi pedonali che attraversano il mattatoio in diverse fasi della giornata. Abbiamo messo in evidenza i punti in cui le persone sono solite sostare e abbiamo così individuato le aree di maggiore affluenza.



flussi mattina



flussi pomeriggio

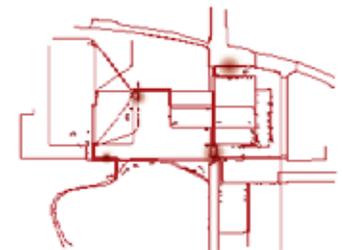
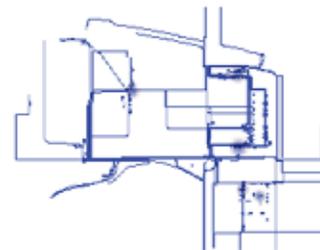
flussi sera

Flussi - video

Un contributo all'analisi è stato dato dal video girato a camera fissa in diversi punti del mattatoio in diverse fasi della giornata.



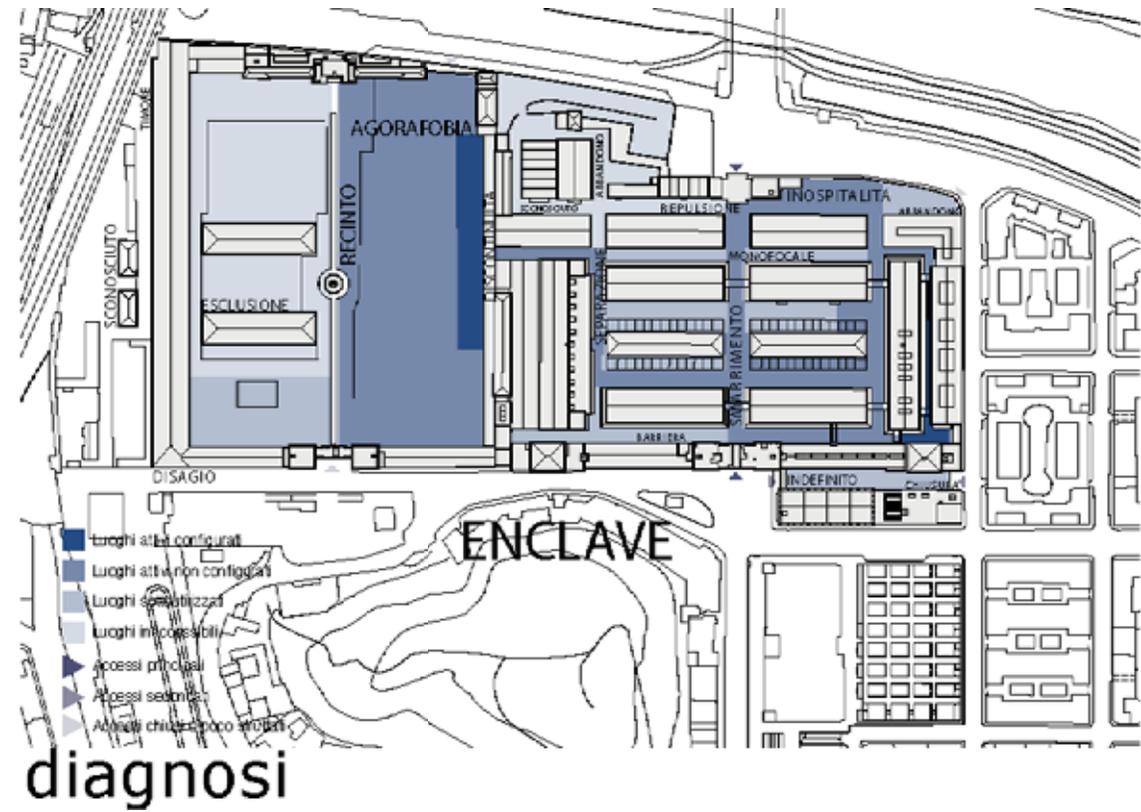
Link : www.youtube.com/watch?v=eWGFjYIoWg

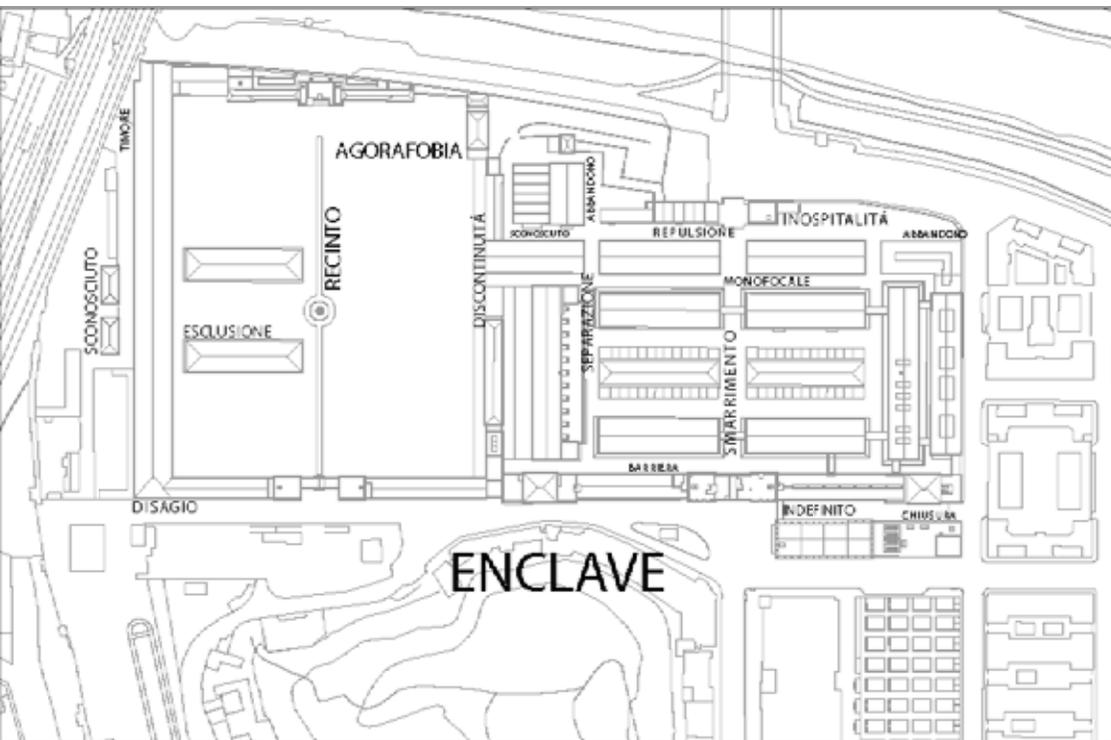


flussi

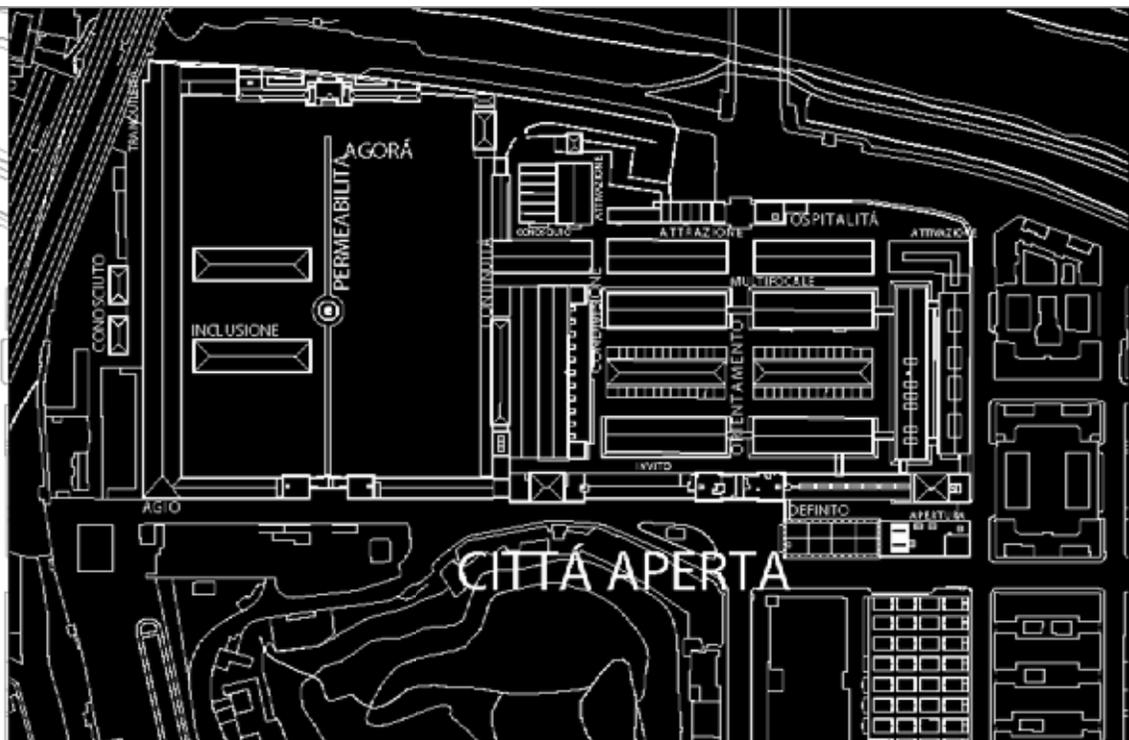
Diagnosi

Nella mappa abbiamo cercato di creare una gerarchia degli spazi in base ai loro usi e alla loro configurazione. Da questo è emerso come molti spazi non configurati siano in realtà quelli più attivi.





parole chiave diagnosi



parole chiave proposta



parole chiave diagnosi



parole chiave proposta

Indagare gli spazi

Le immagini seguenti giocano sull'assurdità delle situazioni, proponendo attraverso riflessioni critiche alcuni dei nostri intenti progettuali.

Il dinosauro, metafora dell'intervento progettuale, ci spinge a seguirlo verso spazi ora in stato di abbandono e inutilizzati.

La giraffa, elevandosi oltre il muro, richiama l'attenzione del mondo esterno verso ciò che accade all'interno del mattatoio.

L'immagine dei tentacoli denuncia l'invisibilità dell'ingresso del Dipartimento di Architettura su Piazza Orazio Giustiniani.

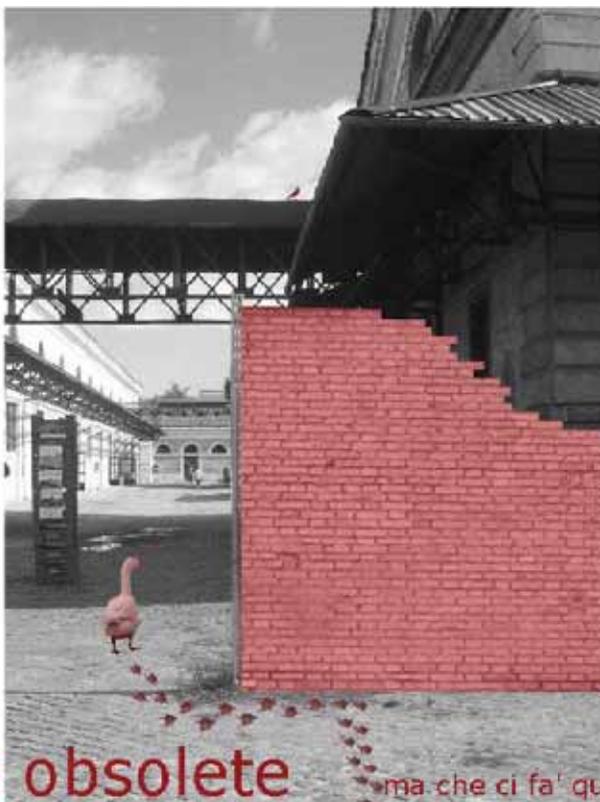
Il percorso deviato della papera mostra l'esistenza di barriere obsolete all'interno del mattatoio.

L'elefante svela la presenza di recinti che ostacolano la continuità dello spazio.

I cammelli, rappresentazione zoomorfa del deserto, indicano la desolazione del Campo Boario.







barriere obsolete

ma che ci fa' questo muro qual



barriere inutili

ma quando ci fosse questa recinzione?

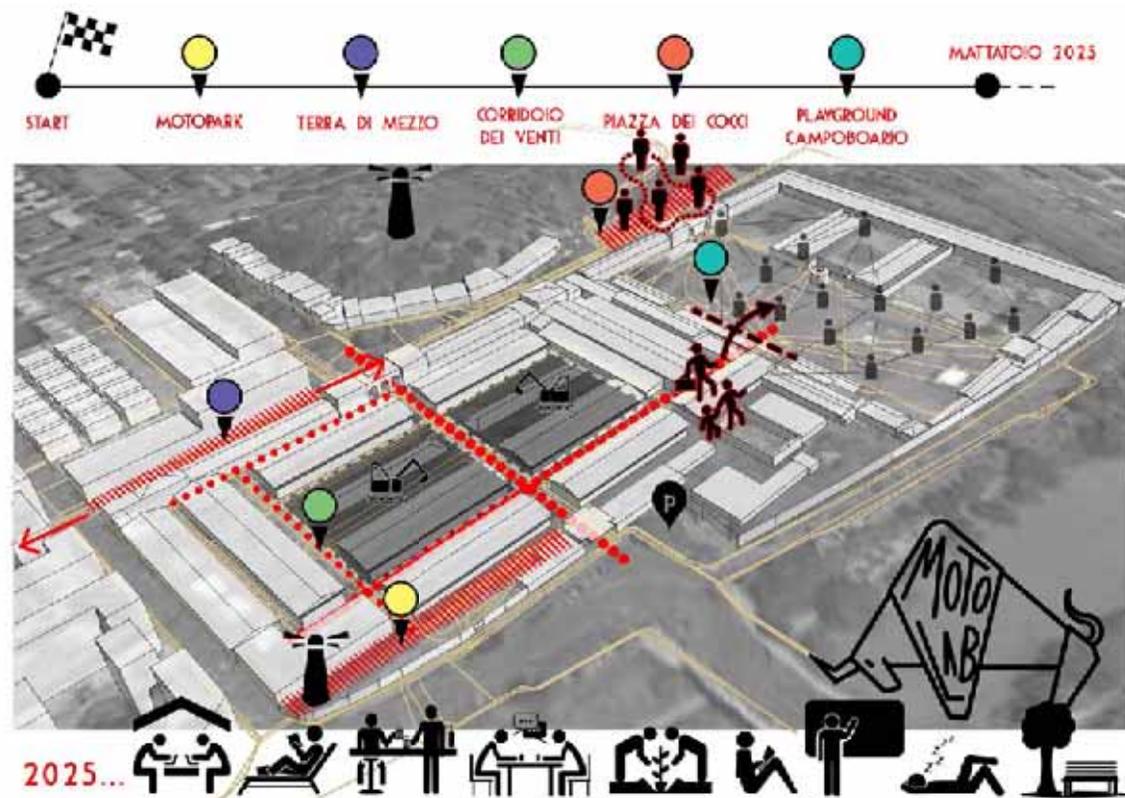


spazi inutilizzati

un deserto in città!

Mattatoio 2025

I lavori di analisi e critica ci hanno portato ad individuare delle aree e dei percorsi sui quali intervenire con progetti e azioni da qui alla data simbolica del 2025. L'immagine evidenzia le future zone di cantiere, i percorsi e le aree da potenziare e attivare, le barriere da superare, l'individuazione di alcuni perni verticali che costituiscano nuovi punti di riferimento sia all'interno che all'esterno del complesso.



Aree d'intervento

All'interno di Mattatoio 2025 abbiamo scelto due siti di progetto ai margini del mattatoio che presentano caratteristiche differenti l'una dall'altra.

L'area del **Motopark** è stata scelta in quanto, anche non essendo configurata, viene attivamente abitata dagli studenti. È un grandissimo spazio vuoto (mq 2.000) adibito in parte a parcheggio per motorini, utilizzato negli anni dagli studenti come spazio comune di ritrovo, ma inadeguato al suo scopo, privo di vegetazione e di ombra. È uno spazio che manca di carattere, ricco di soglie percepite, non fisicamente reali ma persistenti. L'intervento è volto ad attrezzare quest'area con sedute, tavoli, vegetazione, in modo che diventi uno spazio aperto che dia la possibilità agli studenti di condividere, relazionarsi. Interpretare il contesto.

L'intervento ipotizzato per l'area della **Terra di mezzo** (mq 900), utilizzata oggi esclusivamente come zona di passaggio, propone un nuovo uso dello spazio sia da parte degli studenti che degli abitanti. Oggi il luogo è un lungo corridoio, compreso tra l'ex padiglione dei frigoriferi, inagibile e inutilizzato, e un padiglione dell'università, che contiene gli uffici amministrativi e l'aula studio della stessa. Mediante dei piccoli interventi puntuali, si vuole attrezzare il corridoio come luogo di intrattenimento, che fornisca ombra e sedute, che trasformi quello spazio da luogo di passaggio a luogo di sosta, per richiamare l'attenzione di un'utenza esterna all'università e dichiarare l'esistenza di questa.



aree di intervento

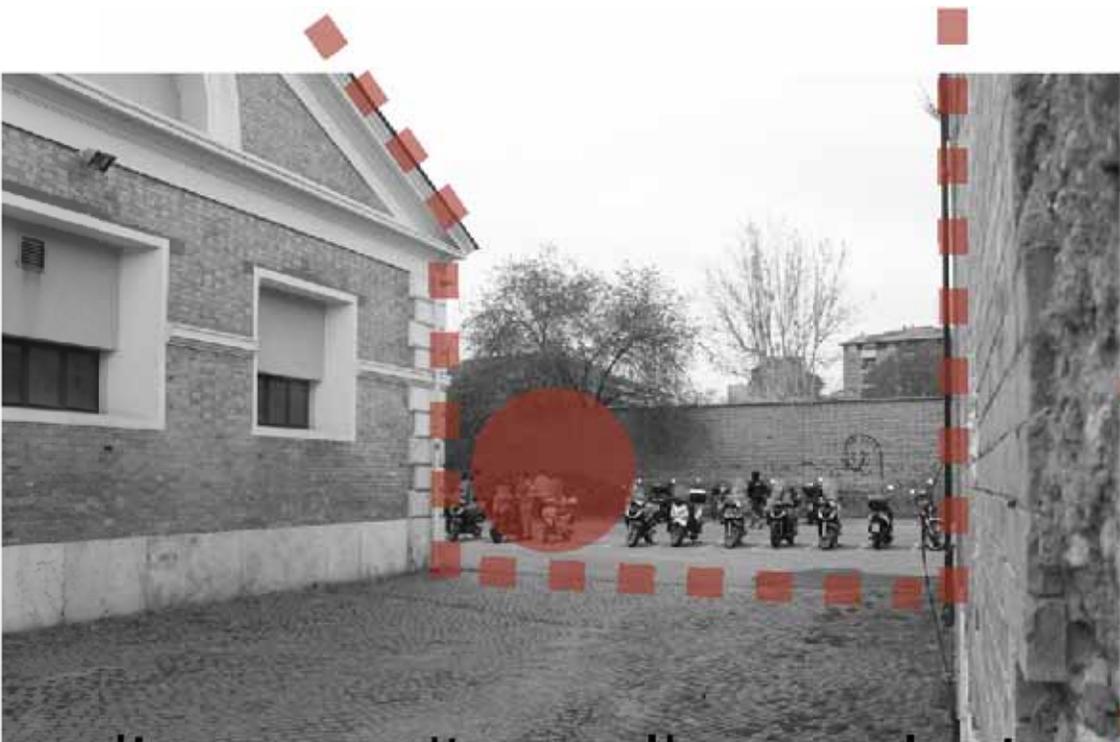


spazio disabitato



assi prospettici chiusi





soglia percepita + albero volante

generatori di luoghi



grande spazio unitario



fronti contrapposti

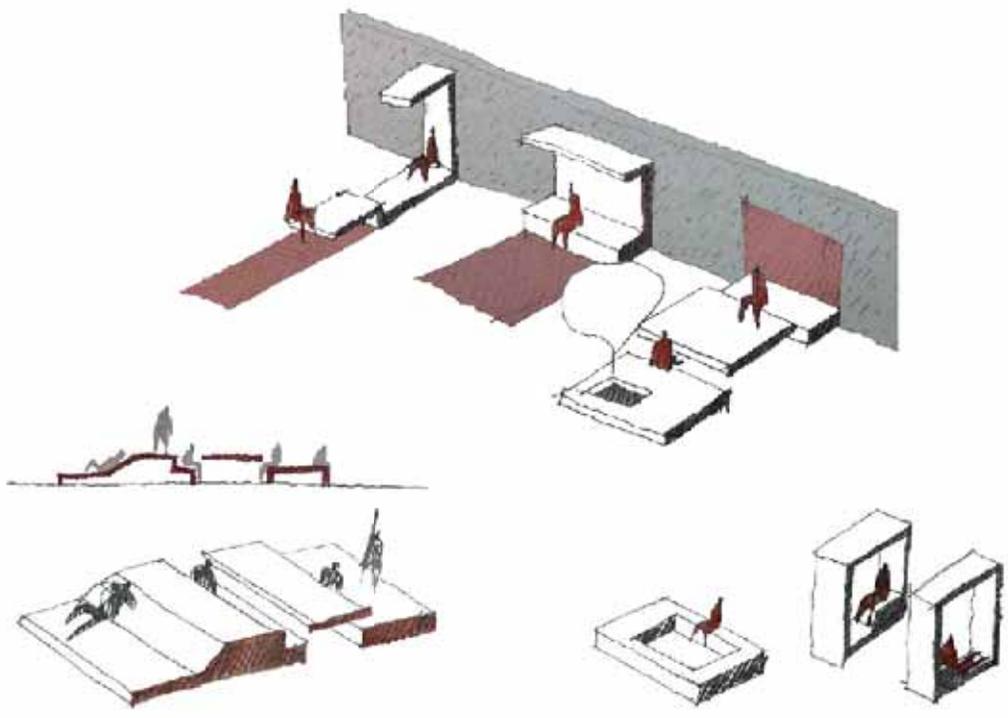
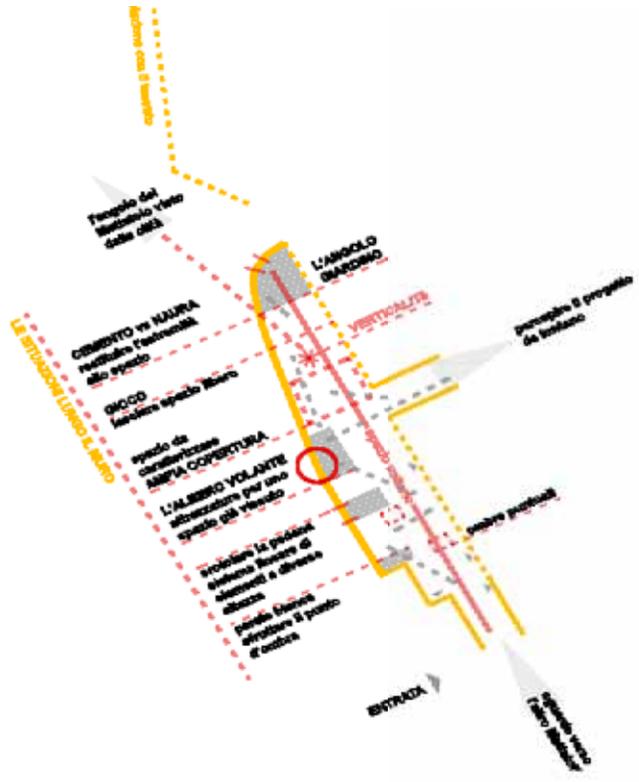
Il progetto dovrebbe restituire allo spazio la sua unitarietà, mediante elementi e dispositivi che lo misurino in senso longitudinale e superino la attuale separazione trasversale.

Al contempo, dovrebbe individuare dei luoghi accoglienti di convivialità di dimensione più minuta, nella forma di aree per il soggiorno e per lo studio all'aperto, per il tempo libero e per il lavoro.

Occorre rendere lo spazio più ospitale, mediante la dotazione di ombra e l'introduzione di nuova vegetazione.

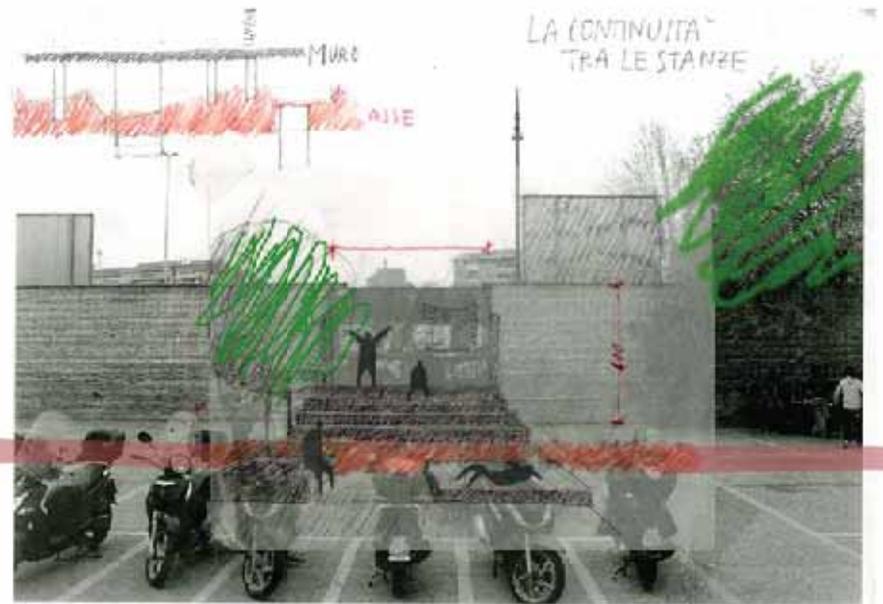
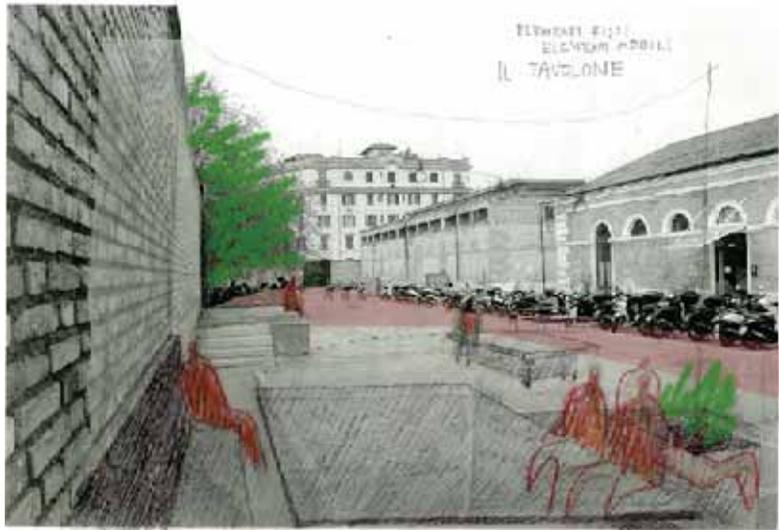
I principali elementi del progetto potrebbero essere:

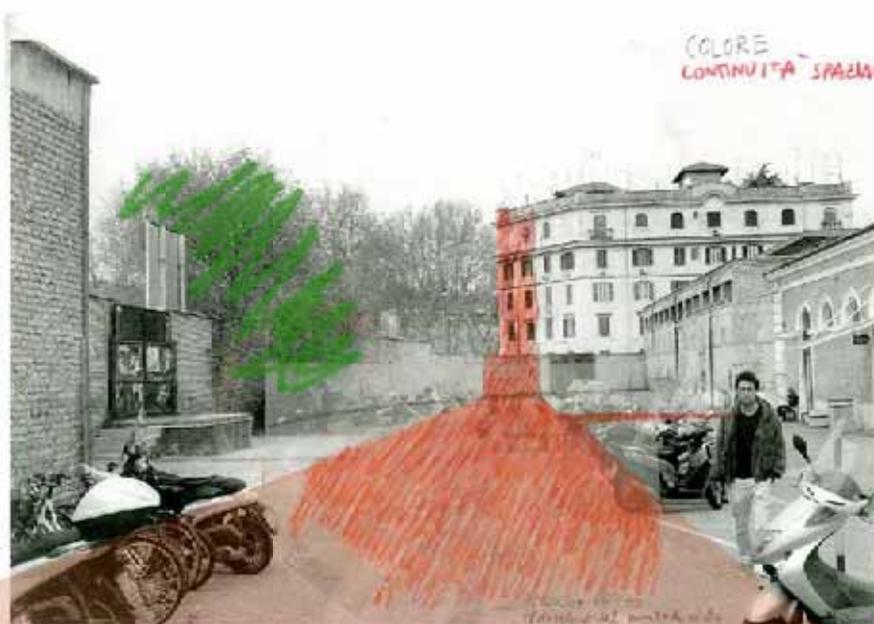
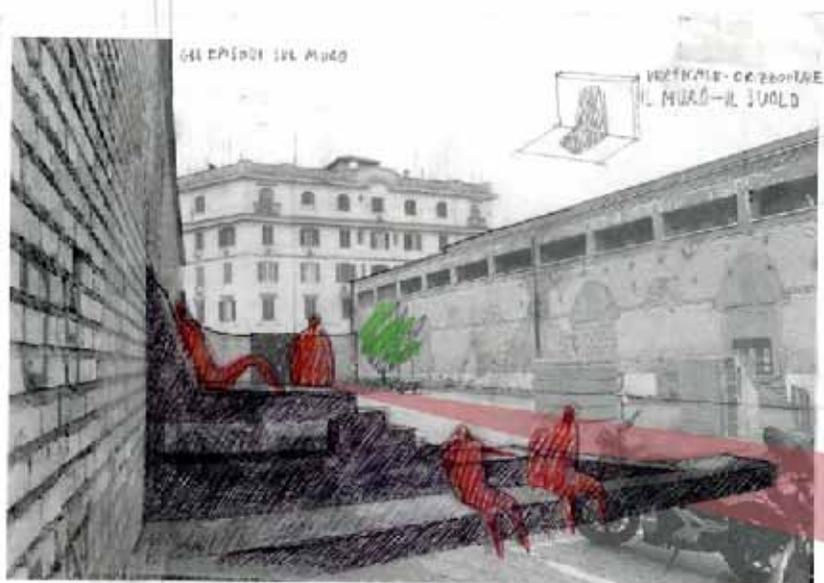
- il suolo, da dipingere per individuare luoghi, attivare compartimenti, dare continuità;
- arredi e sistemi di allestimento per poter abitare lo spazio;
- dispositivi per l'ombra;
- nuova vegetazione;
- elementi di segnalazione e dialogo con la città oltre il recinto.



proposte

schizzi

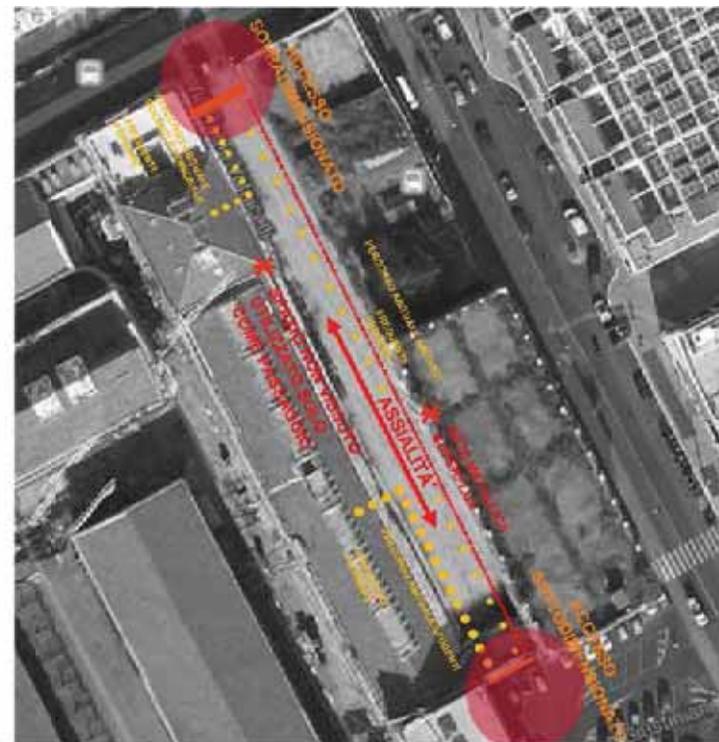




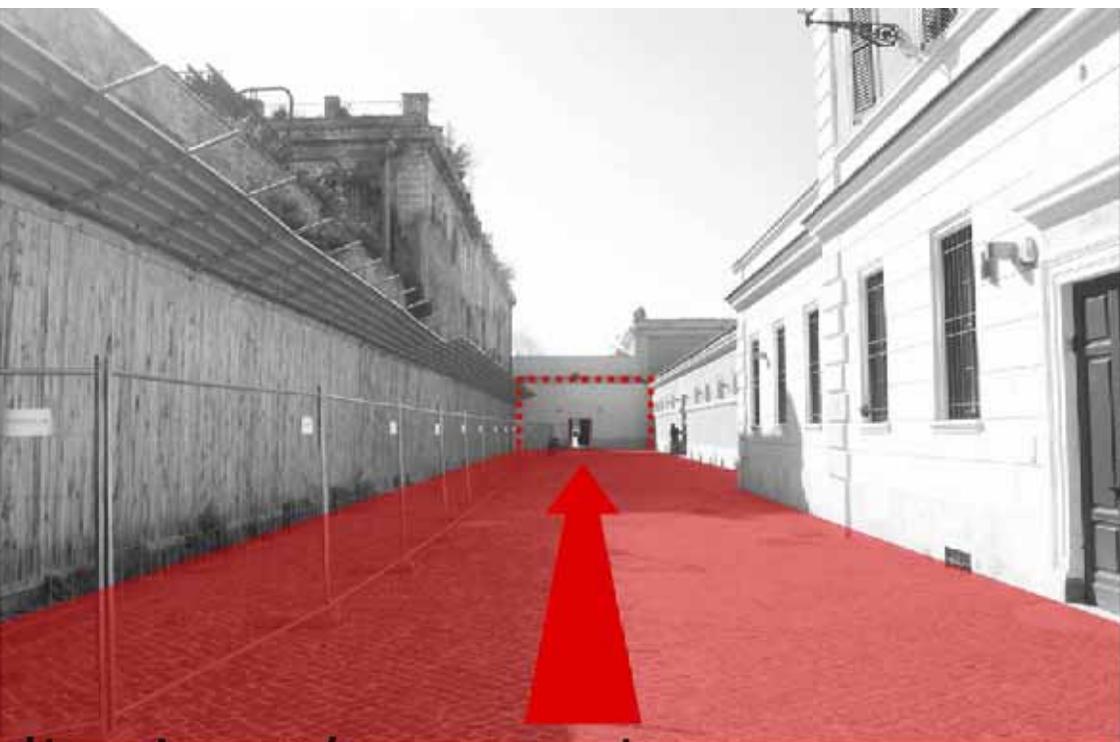


Terra di mezzo

Via Volpicelli è una nuova strada che si è generata pochi anni fa con la demolizione degli edifici che prima saturavano lo spazio compreso tra il padiglione dei frigoriferi e il padiglione della sala di vendita piccola. E' uno spazio semipubblico, accessibile a chiunque durante gli orari di apertura del Dipartimento di Architettura. L'accesso avviene attraverso un cancello su via Menunzio e una piccola porta su largo Giustiniani. Ad oggi è uno spazio interessante per il suo carattere di interno urbano, ma utilizzato esclusivamente come passaggio per gli utenti dell'università e, saltuariamente, dagli abitanti di Testaccio.



lettura dell'esistente



dismisura/sproporzione



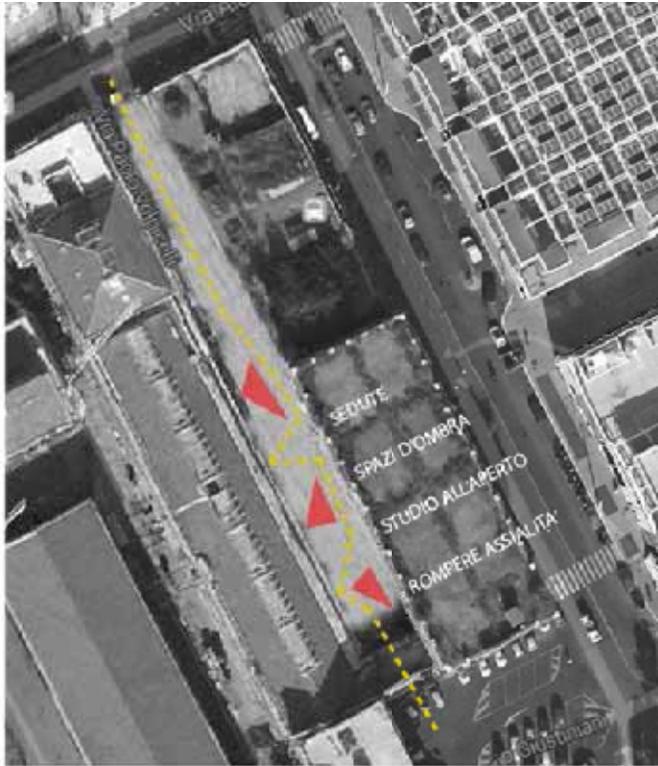
usi impropri

Il progetto dovrebbe intensificare l'uso di questo spazio, trasformandolo in un luogo dove stare e non solo dove passare. Per questo occorre realizzarvi dei luoghi accoglienti che invitino a fermarsi, ad esempio aree per il soggiorno e per lo studio all'aperto, disponibili per gli studenti e per gli abitanti del quartiere.

Sarebbe importante realizzare forme di continuità tra Via Volpicelli e le adiacenti corti interne degli isolati di Testaccio, tessendo una nuova trama di passaggi e di spazi alternativa a quella della strada.

I principali elementi del progetto potrebbero essere:

- il suolo, da dipingere per individuare luoghi, attivare compartimenti, dare continuità;
- arredi e sistemi di allestimento per poter abitare lo spazio;
- nuova vegetazione;
- elementi di segnalazione e dialogo con la città oltre il recinto.



proposte

temi e riferimenti di progetto



le stanze

gli elementi

FRANK BOULEVARD - COPENHAGEN Multiple artists
by various



Nils-Luis Strobel Street Wall, Melbourne
by Nils-Luis



Adriano Panichi and Daniel Canino Terraces Of



The ephemeral lighting installation by Fosca Mordici



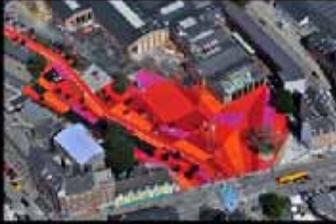
Rehabilitation of the site of the bridge



Roberto Burle Marx, Companhia de Copacabana, Rio de Janeiro, 1951



Superblock of Copenhagen BIG-Bjarke Ingels Group



FONDAZIONE BARTUZZI - EDIZIONE CONCORSO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA
PROGETTO DI PAULAGGIORRIZI
PROGETTO A CURA DI: Maria Sagor - Architetto Barbara Valeri
PROGETTO ARCHITETTURA: Marco Mendolone Valerio Baccantini
CRONACHE



COMPTON-PRODE - PROGETTO DI PAULAGGIORRIZI
PROGETTO ARCHITETTURA: Marco Mendolone Valerio Baccantini

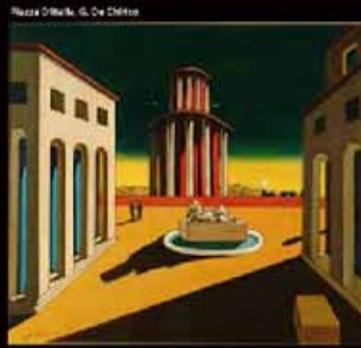


Colorful umbrellas installation by No. Tenorio Studio



il colore

l'ombra



asfalto vs natura

lo spazio nascosto

